Venerdì 13 Novembre 1914

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 270

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

PERCHE' LA GRAN BRETTAGNA COMBATTE

Gli insegnanti della Facoltà di Storia moderna della Università d'Oxford hanno, in questi giorni, pubblicato un piccolo volume dal titolo: «Perchè la Gran Bretagna combatte».

Non occorre avvertire che il momento attuale rende il libro interessantissimo. Scritto da persone le quali atteggiano per tendenze ... diverse, e lontani dalla politica attiva, la pubblicazione tende a porre in luce ... le cause della guerra attuale come i principi che essa coinvolge.

Del libro dobbiamo dire assai ...mente e come lo spazio permette. Non occorre aggiungere che il volume, corredato da documenti ufficiali, completa la serie delle pubblicazioni contro la prepotenza Germanica.

Fino all'ultima ora — nota il libro — l'Inghilterra non prese impegni precisi con la Francia. Ma la ragione dell'indugio è chiara. L'Inghilterra esitò a stringersi alla Francia perchè questa non voleva rimanere neutrale qualora la Germania avesse mosso guerra alla Russia. Perchè mai, si chiedevano gli inglesi, dovremmo combattere le battaglie della Russia nei Balcani?

Ma la Francia sapeva, come gli inglesi ora sanno, che la guerra colla Russia nella mente degli uomini di stato alemanni, altro non era che il pretesto per un nuovo assalto contro la Francia, assalto intenzionalmente anche più letale di quello del '70.

Per la sua lealtà alla duplice alleanza, la Francia si trovò negli ultimi giorni che precedettero la guerra a un dilemma crudele. La Russia, per quanto volonterosa, non poteva aiutare ... durante le prime settimane di guerra — e per la Francia erano queste le settimane critiche dalle quali potevano ben dipendere i suoi destini.

Essa si volse all'Inghilterra con una urgente richiesta di aiuto, ma il gabinetto inglese replicò nuovamente di non poter prendere impegno definitivo, perchè mancava ancora, da parte della Germania, un attacco non provocato.

Gli inglesi combattevano allora, le battaglie della Francia ... le armi della diplomazia, ma in p... ...za della violazione inflitta alla neutralità belga, essi tennero fede ai loro impegni.

Oggi sappiamo che nessuna offerta di mediazione aveva la più piccola probabilità di successo, perchè la Germania aveva fermamente risoluto che tutte dovessero fallire. Nulla, meno dell'attacco tedesco, contro il Belgio avrebbe persuaso a un inglese normale che l'arte di governo germanico aveva degenerato in pirateria.

Oggi tutta l'Inghilterra è persuasa. E gli inglesi combattono a fianco dei francesi per la propria come per la loro esistenza nazionale. Per la propria, perchè l'esistenza dell'Inghilterra non dipende soltanto dal potere navale, ma anche dal mantenimento del diritto statale europeo.

Lo spirito militare teutonico calpesta il diritto delle Nazioni perchè vede un nemico in ogni eguale, perchè considera la prosperità del vicino un infortunio nazionale, perchè ritiene che la grandezza nazionale si possa attuare solamente con la distruzione o l'assorbimento di altre nazionalità. A coloro che non sono ancora apertamente assaliti, e che si ritengono sicuri — dice il libro — possiamo soltanto ripetere l'ammonimento: *Tua res agitur, paries cum proximus ardet.*

Le conseguenze del conflitto non spaventano l'Inghilterra anche se fossero le meno favorevoli troverebbero l'Inghilterra convinta d'avere scelto la sola via concessale dall'onore e dal diritto pubblico.

Che cosa domanderà l'Inghilterra in caso di vittoria?

Prima di tutto la restituzione del Belgio, alla sua primitiva condizione; ... alla Francia che ... soffrire invasioni; la conservazione ... altre Nazioni che esistono soltanto perchè tollerate fin che la *Realpolitik* venga impunemente praticata.

L'anarchismo militare sarà distrutto se l'Inghilterra, la Francia e la Russia possono distruggerlo; per tale scopo Francia e ... Inghilterra porranno sulla bilancia fin l'ultimo soldato e l'ultima nave.

Notizie dal Friuli

Il congedamento dei richiamati e la chiamata del '95

Roma 12 — A proposito del congedo di classi di richiamati, e della chiamata anticipata della classe del '95, si danno le seguenti informazioni che sembrano esatte:

«*Prima* che scoppiasse il grande conflitto europeo erano sotto le armi le classi 1892 e 1893. Scoppiate le ostilità vennero richiamati sotto le armi gli iscritti alla leva delle classi 1891, 1890 e 1889, per un complesso di 210.000 o 220.000 uomini. Ciò mentre era ministro della guerra il generale Grandi.

«Divenuto ministro il generale Zupelli, dispose, per le ragioni che furono dette a suo tempo, il congedamento della classe più anziana, del 1889, per un complesso di circa 60 000 uomini, chiamandone sotto le armi più che altrettanti, cioè gli iscritti alla seconda categoria della classe 1894 e gli *esenti* di detta classe di *prima* categoria che avevano fratelli fra i richiamati delle tre classi 1889, 1890 e 1891.

«Si disse fin da allora che si intendeva con questo richiamo dei residui della classe 1894 e con l'anticipato richiamo della classe 1895 poter avere modo di congedare poi gradatamente i richiamati delle classi più anziane, senza diminuire il contingente sotto le armi.

«Ora a datare dal 15 corrente novembre sarà congedata la classe 1890: circa 60.000 uomini, i quali verranno rimpiazzati con l'anticipata chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1895, decisa pel primo gennaio, chiamata che sarà complessivamente un contingente calcolato dai 170.000 ai 180 000 uomini. Data tale esuberanza, non è improbabile che se gli avvenimenti internazionali lo consentano, possa essere congedata fra non molto anche la classe 1891 (70-71 000 uomini), ma intorno a ciò nulla vi è di decisivo, poichè una decisione in proposito è subordinata alla piega che prenderanno gli avvenimenti del grande conflitto europeo.

«Con ciò, mentre si mantiene costantemente sotto le armi un contigente di truppe ritenuto più che *sufficente* per lo stato di vigile neutralità, si ha il vantaggio di preparare un contingente assai grande per l'eventualità di complicazioni che rendessero necessario un intervento italiano. Si preparano cioè e si istruiscono giovani reclute delle classi meno anziane perchè occorrendo siano anch'esse pronte ad entrare in campagna, mentre i congedati e i congedanti già istruiti potranno in caso di necessità tornare sotto le armi in 24 o in 48 ore»

LE ELEZIONI

Le nuove amministrazioni comunali

Enemonzo

Risultarono eletti:

per Colza: Bonanno dott. Antonio — Da Colle Pietro.

per Fresis: Verile Tiziano — Zanier Costantino

per Maiaso: Frucco Giuseppe — Bearzi Carlo.

per Esemonzo: Taddio Luigi — Frucco Giuseppe — Lupieri Valentino Borta Luigi — Corradina Nicolò — De Colle Pietro.

per Quinis ed Esemon: Diana Giovanni — Del Degan Giovanni — Diana Vittorio.

Comeglians

Ecco l'elenco dei nuovi consiglieri: Galante Pietro — Watschinger Vito — Stua Daniele — Gortana Giacomo — Toson Luigi — Pittin Vittorio — Di Piazza Giorgio Lorenzo — Palmano Floriano — Dalla Pietra Giovanni Battista di Adamo — Della Pietra Giacomo fu Giovanni — Mazzilis Gio, Batta fu Giorgio — Gussetti Giovanni — Mazzilis Giuseppe fu Giorgio — Marin Giacomo Vincenzo — Raber Giuseppe fu Gio. Batta.

Sutrio

Diamo l'elenco degli eletti al Consiglio Comunale.

Quaglia Luigi fu G. Batta — De Reggi Amadio — Selenati Ascanio — Moro Pietro — Selenati Luigi fu Ascanio — Straulino Carlo — Moro Leonardo — Selenati Luigi fu Antonio — De Reggi Primo — Maluardis Olivo.

per Priola: Quaglia Giuseppe — Quaglia Gio. Batta.

per Noiaris: Quaglia Pietro — Collinolino Pietro — Quaglia Alessandro.

Preone

I nuovi consiglieri sono: Lupieri Giovanni — Pellizzari Ermenegildo — Conti Agostino — Candotti Adamo — Tessari Silvio — Conte Giacomo — Lupieri Carlo — Lupieri Umberto — Pellizzari Antonio — Pellizzari Giuseppe — Lenisa Celeste — Toson Domenico — Lupieri Floreano — Lupieri Valentino — Pozzana Antonio.

Treppo Carnico

La nuova amministrazione comunale è riuscita così composta.

Cristofori Lorenzo — Cortelezzis Luigi — Craighero Antonio — Concina Paolo — De Marchi Elia — Cortollezzis Pietro — De Cillia Domenico — Concina Mattia — Zamparo Ferdinando — Zamparo Matteo — Cechiutta Egidio — cav. De Cillia — Englaro Giuseppe — Morocutti Osualdo Domenico.

Verzegnis

I nuovi consiglieri sono:

Billiani Pietro — Frezza Antonio — Lunazzi Pasquale — Paschini Ermacora — Adami Odorico — Paschini Paolo — Fior Giovanni — Vidussani Antonio — Cella Giacomo — Deotto Fioravante — Rainis Gaetano — Flamia Daniele — Marsona Giacomo — Marsona Giuseppe.

Lauco

Furono eletti a consiglieri per la *frazione di Lauco*, i signori: Dario Giovanni fu Pietro — Del Negro Giovanni fu Giovanni — Damiani Domenico fu Osualdo — Dal Negro Luigi fu Leonardo — Gressani Luigi fu Osualdo.

Frazione di Avaglio: Duril Pietro fu Ignazio — Tacus Nicolò fu Maria — Verona Pietro fu Leonardo — Zanier Pietro fu Leonardo — Scorchia Luigi fu Biagio.

Frazione di Trava: Cadore Antonio fu Gio. Batta — De Colle Luigi fu Antonio — Schiaizzo Gio. Batta fu Osvaldo.

Frazione di Vinaio: Adami Carlo fu Giuseppe — Adami Enrico fu Daniele — ...menti Pietro di Vincenzo — Fadi ... fu Giovanni — Gressani Lodovico fu Osvaldo — Tomat Luigi di Giovanni — Tomat Pietro di Gio. Batta.

Paluzza

Ecco i nomi degli eletti:

Brunetti Osvaldo voti 187 — Brunetti Matteo 165 — Delli Zotti Giovanni Zermelin 136 — Brunetti Ferdinando 134 — Englaro Osvaldo fu Nicolò 126 — Delli Zotti Pietro Santut 125 — Maieron Desiderio 124 — Mussinano Silvio 116 — Englaro Antonio Piertscin 107 — Puntel Antonio Tunia 71 — Di Lena Umberto 63 — Di Lena Emidio 61 — Silverio Vincenzo 51 — Lazzara Daniele 44 — Matiz Giorgio 44 — Puntel Giuseppe 43 — Unfer Giovanni 43 — Puntel Daniele 41 — Matiz Angelo 34 — Unter Tobia 33.

da Osoppo

IL CONVEGNO DELL' INDUSTRIA DEL LATTE

Ha avuto luogo ieri il convegno dell' industria del latte.

Nel magazzino della Latteria-osservatorio erano esposte oltre mille pezze di formaggio.

Avevano aderito ed erano rappresentati al convegno le Latterie di Orzano — Moimacco — Prestento — Gemona — Piovega — Campoletti Godo — Artegna — Sotto Castello — Zarnicco — Latteria Cooperativa — Buia — Colloredo — Villalta — Moggio — Venzone — Pioverno — Ospedaletto — Braulins — Avasinis — Trasaghis — Alesso — Maiano — Sesinis — S. Salvatore — Casasola — S. Vito al Tagl. — Ragogna — Rodeano — Forgaria — Cavasso Carnico — Vico di Forni di Sopra — Barco di Pravisdomini — Cornoglaro — Cassacco — Martinuzzo — Fraelacco — Raspano Billerio Aprato — Amaro — Povoletto Bordano — Tiveriacco Consorzi — Susans. — Montenars tutte e due le latterie — Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bergamo con quindici latterie di quella provincia ed aderirono pure numerose latterie della provincia di Belluno, Treviso ed altre ancora.

Avevano mandato le loro adesioni gli on. Raineri, Caporiacco, Ancona, il comm. Renier il dr. E. Bisi, il dottor cav. Bisentti e l'avv. Candolini.

Il sindaco di Osoppo cav. Di Toma portò il saluto della città, parlarono quindi il sig. De Cecco presidente della latteria, ed il sig. Dilendi. Quindi il prof. Gorini pronunciò un discorso sull'industria del latte.

Il sig. Dilendi dà quindi lettura della sua relazione proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il secondo convegno nazionale della industria del latte: constatato che per vietare le malattie del formaggio: sapore amaro, marciume, sfoglie, accessi di muffe e PARTICOLARMENTE IL GONFIORE, occorre adottare metodi di lavorazione assolutamente razionali;

«Visti gli ottimi risultati ottenuti dall'uso del siero coltura e dei fermenti selezionati contro dette malattie;

«Considerata l'importanza di diffondere nelle latterie l'uso delle colture accennate

delibera

d'indire a Osoppo una esposizione regionale di Caseificio che avrà luogo in un giorno da stabilirsi nel mese di settembre del 1915 nella quale saranno ammesse a partecipare soltanto le latterie con formaggi derivanti dall'aggiunta al latte del siero coltura e dei fermenti selezionati;

e fa voti

che le stesse latterie insieme al ministero di agricoltura e agli enti amministrativi provinciali adeguatamente cooperino alla buona riuscita dell'Esposizione con premi in denaro, medaglie e diplomi da assegnarsi a quegli espositori che presenteranno prodotti meglio conformi alle norme che saranno stabilite da apposito regolamento.

L'ordine del giorno è approvato.

Per ultimo parla il sig. Alceste Lorenzini della Cattedra Ambulante della Previdenza di Milano Quindi il convegno si scioglie.

da San Daniele

I nuovi candidati nel Consiglio Provinciale

Quattro nomi che sono caratteri, quattro nomi che rispecchiano tutto un passato di operosità e di onestà, quattro nomi che compendiano un patrimonio intellettuale; ecco la lista che gli elettori coscienti, evoluti e francamente democratici portano questa volta nel mandamento di S. Daniele per la rappresentanza nel Consiglio provinciale.

Il cav. uff. **Licurgo Sostero**, già provetto amministratore, altra volta deputato provinciale; l'avv. **Leone D'Orlando**, una personalità simpatica e cara, vanto e onore della curia del nostro circondario; l'ing. **Lorenzo De Toni**, il prototipo del galantuomo che — alla vasta cultura tecnica-amministrativa — accoppia una inarrivabile modestia, e quel gentiluomo che è il cav. **Attilio Peolle**, non digiuno delle scienze amministrative, sono le quattro *personalità* che costituiscono la lista dei candidati del Consiglio Provinciale.

Elementi migliori non si poteva trovarne perchè rispondono a tutto quanto vi è di più nobile e di più eletto, ond'è a sperare che malgrado certe puerili ambizioncelle di coloro i quali quali — privi di ogni colore politico — vorrebbero ancora impancarsi a *super-uomini*, nel Consiglio Provinciale, la nostra lista sortirà dunque vittoriosa e trionfatrice dall'urna.

Ed è l'augurio fervidissimo che *facciamo nell'interesse del Mandamento*, il quale sente il bisogno di avere *rappresentanti tenaci, operosi, valenti*, che personifichino un programma, che abbiano un carattere: rappresentanti i quali conoscano il dovere che loro incombe, sappiano far valere i diritti e tutelino — una buona volta — i bisogni di questo negletto Mandamento.

Argos

da Latisana

Un gravissimo accidente ciclistico

L'altro ieri il giovane diciannovenne *Valentino Zanelli* si recava in bicicletta a Latisanotta.

Ad un certo punto volle scansare una carrozza e sterzò a sinistra andando a cozzare contro un altro ciclista che cercava anche lui di superare la vettura.

L'urto fu terribile: il povero Zanelli battè la testa contro un paracarro riportando la commozione cerebrale.

Ieri il poveretto ad onta di tutte le cure cessava di vivere.

da Tarcento

Lavori pubblici

Tra i lavori deliberati e che saranno immediatamente eseguiti dall'amministrazione comunale vi è anche la costruzione di un muraglione e rampa di accesso al Torre sulla sponda sinistra del ponte in Tarcento e l'allargamento della strada Cals a Volpins.

da Latisana

La fiera di S. Martino

Ieri ebbe qui luogo la tradizionale annuale fiera di S. Martino. Discreto *il concorso di gente*, e *discreti gli* affari conchiusi. Alla sera in piazza, sotto ampio padiglione, animatissime ebbero luogo le danze.

da S. Giorgio Nogaro

Ferisce il padrone di casa

Il nostro vigile urbano stamane, verso le 10, trasse in arresto certa Luigia della Mandolina perchè, dopo aver altercato col proprietario della casa da lei avuta in affitto, sig. Chiaruttini Nicola, gli scagliò un sasso con ferita guaribile in oltre 10 giorni. Dai locali carabinieri venne poi passata alle carceri di Palmanova.

LETTERE ROMANE

Cause della guerra franco-prussiana del 1870 — — Sadowa — Il Belgio, il Lussemburgo e la Svizzera nelle intenzioni di Bismarck, di Emilio Olivier e di Napoleone III — L'Imperatrice Eugenia e l'Italia — Storia di un trattato di alleanza — Le due politiche — Il principio della fine!

L'odierna guerra fra la Francia e la Germania fa ricordare l'altra guerra *non meno cruenta* e *non meno disastrosa*, del 1870, «l'année terrible» come *Victor Hugo chiamò il periodo* corso per la Francia dal luglio 1870 al *giugno* 1871. Però se le *nazioni* avversarie sono le medesime, Francia e Germania, non sono affatto medesime le circostanze da cui derivarono i due conflitti. Nel 1870 fu la Francia che «à coeur leger» volle, o almeno affrettò, la guerra; oggi, invece, è la Germania che, come tutti sanno, ha voluto la guerra.

Molteplici e diverse furono le cause che condussero alla guerra del 1870: una fra le principali l'alleanza della Prussia con l'Italia contro l'Austria, conclusa nel 1866: alleanza che condusse l'Austria alla disfatta di Sadova, *l'Italia alla disfatta di Custoza* e la Francia a una clamorosa disfatta diplomatica. Ed infatti, che la disfatta di Sadova doveva fatalmente indurre, *presto o tardi*, la *Francia alla guerra* contro la Prussia, è affermato da un eminente *storico* francese, morto di recente, da Alberto de Mun. «*La guerre* — egli scrisse — à dater de Sadowa, etait déclaré dans les âmes».

La sconfitta fulminea dell'Austria fu una amarissima delusione per Napoleone III. Nel settembre 1865, a Biarritz, egli aveva avuto diversi colloqui con Bismarck, a proposito delle intenzioni della Prussia di assalire l'Austria. In quei colloqui, nei quali Bismarck impiegò tutto il suo finissimo intuito politico e tutta la sua astuzia di diplomatico sagace, l'Imperatore evitò di prendere qualsiasi impegno *formale, circa la sua condotta in caso di una vittoria della Prussia*. Però Bismarck *dovette evidentemente* convincersi che l'intimo desiderio di Napoleone *era di restituire il Veneto* all'Italia, per riparare così l'abbandono improvviso e ingiustificato del 1859, e che a questo patto egli avrebbe anche *permesso alla Prussia di annettersi una* parte della Germania settentrionale. E tanto fece che, più tardi, nel colloquio ch'ebbe con l'Imperatore a Saint-Cloud il 2 novembre dello stesso anno, egli riuscì ad ottenere se non un formale impegno almeno una benevola assicurazione. In fondo, però, Napoleone doveva pensarla diversamente. Egli aveva appoggiata e favorito (fino a un certo punto) l'attacco della Prussia contro l'Austria, *solo* perchè credeva, *alla* fine, di ricavarvi il suo utile comunque le cose *fossero* andate.

Mentre si augurava una vittoria della Prussia che *gli avesse permesso di restituire* il Veneto all'Italia, non voleva tuttavia che l'Austria rimanesse schiacciata, anche per non urtare i sentimenti dell'Imperatrice e di una moltitudine di politicanti avversi all'Italia, e di cui Napoleone subiva, forse incoscientemente, la nefasta influenza. Ed ecco perchè la disfatta di Sadova segnò il fallimento della sua politica personale e smentì le sue facili previsioni sull'esito della guerra. Egli voleva, a guerra finita, essere l'arbitro della pace, dettare lui le condizioni stesse della pace, ma subito s'avvide che la Prussia, orgogliosa dei *suoi* successi, non l'avrebbe mai permesso. Sulle prime Napoleone *rimase incerto se gli conveniva* o no intervenire con le armi, ma la *disgraziata spedizione del Messico* aveva talmente indebolito e disgregato l'esercito, che si vide costretto a scartare un tale progetto. Così dovette, *bon gré ou mal gré*, limitarsi, e raccomandò a re Guglielmo e a Vittorio Emanuele la moderazione nelle trattative di pace: raccomandazione ch'ebbe pochissimo effetto sull'animo dei sovrani alleati.

Allora il governo francese diede incarico al conte Benedetti, suo ambasciatore a Berlino, d'intavolare le trattative di pace, e di tentare d'indurre il re di Prussia a più *miti* consigli. Il conte Benedetti fece del suo meglio; ma in *principio* la sua opera riuscì vana, almeno secondo gli intenti del governo *francese*, che voleva con una pace a miti pretese attenuare in parte l'effetto dello scacco diplomatico. Re Guglielmo, approfittando dell'insperata vittoria, voleva spingersi fino a Vienna e là dettare le sue condizioni di pace, contro il parere di Bismarck medesimo.

Tuttavia le trattative tra il conte Benedetti e Bismarck, al quale non spiaceva la mediazione del governo francese, condussero a questo risultato: la Prussia acconsentiva a stipulare un armistizio ed avviare in pari tempo le trattative di pace, mediatrice la *Francia*, alle seguenti *condizioni*: *fondazione di una lega germanica settentrionale, sotto l'egemonia della Prussia*; fondazione di una lega indipendente della Germania meridionale; esclusione dell'Austria da queste due confederazioni. Con simile accordo Bismarck gettava le basi della grande confederazione germanica che doveva effettuarsi dopo la guerra del 1870.

Il *Governo* (si noti: il *Governo*) dell'Imperatore essendo rimasto sordo a queste proposte, Bismark, dopo Sadova, desiderando assicurare le conquiste della Prussia con un'alleanza con noi, espresse questo desiderio a Lefèbre de Béhaine, in assenza del conte Benedetti».

×

Ora è chiaro che Bismarck permettendo che la Francia si annettesse eventualmente il Belgio, il Lussemburgo e *alcuni cantoni della Svizzera*, intendeva con questo che la Francia, a sua volta, avrebbe *permesso alla Prussia* ammettersi la Sassonia, l'Hannover e l'Assia. Dev'essere stata *sempre* ingenita degli uomini di stato tedeschi l'idea di facilitare le loro mire aggressive alle spese del piccolo ed erotco!

Dice dunque l'Olliver che il *Governo* dell'Imperatore rimase sordo agli inviti di Bismark, e tale dichiarazione è confortata da una circolare del 4 agosto 1866, appunto del Governo dell'Imperatore, nella quale si sfidava Bismark ad allegare un fatto qualunque capace di dimostrare che il Governo imperiale avesse manifestato direttamente o indirettamente, per via ufficiale o per mezzo di agenti segreti, l'intenzione di unirsi alla Prussia per compiere con essa «*l'attentato consumato* sull'Hannover».

Questo per *quanto riguarda* il pensiero del Governo. Ma le intenzioni di Napoleone III eran conformi a quelle de' suoi ministri? E' assai dubbio. Abbiamo già detto che l'Imperatore voleva ricavare il proprio utile qualunque fosse stato l'esito finale della guerra. Molto probabilmente egli, dopo essersi assicurato che il Veneto sarebbe passato all'Italia, avrebbe attuato il progetto suggeritogli da Bismark, cioè di annettersi il Belgio, il Lussemburgo e magari una parte della Svizzera. *D'altro lato* le sue vedute eran di gran lunga diverse non solo da quelle del suo *Governo*, ma anche da quelle dell'Imperatrice Eugenia e del principe *Napoleone*.

L'Imperatrice caldeggiava un'alleanza con l'Austria; era *nemica* irreconciliabile dell'Italia, nei cui propositi d'indipendenza vedeva un minaccia per l'autorità del Papato. E fu ella che contribuì molto sulla ingiustificata per quanto inattesa risoluzione di Napoleone dopo Villafranca, trovando «che la vocazione di liberatore dei popoli era una vocazione da sciocchi».

Fu ancora ella che si adoperò presso il marito affinchè avesse mandato un corpo d'esercito a Roma in aiuto del Papa. Più di Napoleone stesso ella considerava Sadova come una sconfitta francese e ne auspicava incessantemente *la* «rèvanche», aiutata da una manica di cortigiani astuti e intriganti. E appena fu *dichiarata la guerra* del 1870 ella esclamò con accento orgoglioso: «Questa è la mia guerra!».

«Ambiziosa, autoritaria per natura e insoffribile per temperamento, la grande influenza che aveva sulle decisioni del marito era determinata sopratutto dal fatto che Napoleone temeva assai le scene di gelosia ch'ella gli faceva spesso e volentieri... e massimamente quando voleva ottenere qualcosa.

Il principe Napoleone, viceversa, era propenso per una alleanza con la Prussia, e pare che anche all'Imperatore non dispiacesse del tutto l'idea di questa alleanza.

Infatti, nel *Times* del Luglio 1867, *comparve il testo di un trattato di alleanza* stipulato tra la Francia e la Prussia, è scritto, dicevasi, di *proprio* pugno dal conte Benedetti. Il trattato venne subito riprodotto dai giornali ufficiosi di Berlino. Lo spirito del trattato era il seguente: il Re di Prussia e l'Imperatore di Francia s'impegnavano a rassicurare i legami di amicizia e a consolidare i rapporti di buon vicinato, nell'interesse della pace Europea.

Come si vede, l'ambasciatore Benedetti era riuscito se non completamente per lo meno notevolmente ad ottenere lo scopo del suo governo, ch'era in realtà quello voluto da Napoleone III. *Difatti* l'Imperatore accettò le condizioni della Prussia, dopo aver ottenuto che il Veneto passasse all'Italia *Forse* le intenzioni dell'Imperatore non erano così facilmente conciliative come l'accettazione di tali condizioni sembrerebbe dimostrare; ma, sia che volesse liberarsi dalle preoccupazioni di quella politica che non gli procurava altro che delusioni, sia che lo tratteneva la sua malferma salute, fatto sta ch'egli accettò ciò che non era riuscito ad evitare: la completa disfatta austriaca e la disfatta diplomatica francese.

Senonchè, di punto in bianco re Guglielmo e Bismarck mutano parere. Vogliono dei compensi territoriali. Questi al Benedetti parve troppo, e non mancò di manifestare energicamente il suo pensiero al re e al suo ministro. Bismarck dichiara allora che l'ambasciatore tedesco a Parigi Von Der Goltz (padre del *famoso* Von Der Goltz *già* comandante dell'esercito turco e attualmente governatore militare del Belgio) non s'era strettamente attenuto alle istruzioni ricevute. E per dimostrare la verità del suo *asserto fa* vedere al co. Benedetti un telegramma che aveva spedito a Von der Goltz, per raccomandargli di insistere sull'annessione della Sassonia, dell'Hannover e dell'Assia, *limitandosi sensibilmente* a ridurre queste pretese, quando trovasse troppo grande opposizione da parte dell'Imperatore.

Furono avviate altre lunghe discussioni. *Alfine* re *Guglielmo* troncò le disussioni e disse che accettava le primitive discussioni, sebbene le considerasse insufficienti. Benedetti telegrafa a Parigi la decisione del Re di Prussia, e *molto* probabilmente si aspettava le felicitazioni da parte dell'Imperatore. Napoleone, viceversa, dopo un lungo colloquio avuto con von Der Goltz riconosce la convenienza di un *arrangement* che aumenti la popolazione della Prussia di 4 milioni e approva l'annessione della Sassonia, dell'Hannover e dell'Assia, con grande stupore di Benedetti che vedeva così tutte le sue fatiche andate in fumo.

Ora è il caso di domandarsi: le vedute dell'Imperatore erano identiche a quelle del suo governo? Evidentemente no. L'opera svolta da Benedetti permetteva certamente di liquidare la spinosa questione in modo soddisfacente non solo per gli interessi, *ma* anche per il prestigio stesso della Francia. E allora perchè Napoleone si spinse a concedere ciò che Re Guglielmo aveva spontaneamente rifiutato? Forse perchè nelle dichiarazioni di re *Guglielmo*, che cioè le primitive condizioni gli sembravano insufficienti, Napoleone scorgeva una minaccia per l'avvenire? Forse.....

Resta un'*altra* ipotesi da esaminare. Nei colloqui di Biaritz sembra che Bismarck promettesse a Napoleone, in cambio della sua neutralità, l'annessione del Lussemburgo e del Belgio. In sostanza la neutralità della Francia era più utile alla Prussia che all'Austria, poichè permetteva alla prima di sguarnire il Reno e di portare l'intera sua armata contro l'Austria. E le provincie *renane* furono infatti sguarnite di truppe; ma la decisione presa da Napoleone di rimanere neutrale trovava diffidente re Guglielmo, il quale non ignorava gli obbiettivi di alcuni uomini politici francesi di riprendere il Reno, alla prima occasione favorevole, e non fu che dopo una lunga resistenza ch'egli consentì a sguarnire di truppe le provincie renane.

Fu allora che Bismarck manifestò pubblicamente (afferma Emilio Olliver nel suo noto libro *l'Empire Libéral*) che la Prussia avrebbe riconosciuto volentieri alla Francia il diritto di estendersi dappertutto ove si parlava la lingua francese designando chiaramente certi cantoni della Svizzera, nonchè il Belgio.

L'Imperatore di Francia riconosceva ed ammetteva gli acquisti che la Prussia aveva fatto in *seguito alla guerra* con l'Austria, e il re di Prussia, a sua volta s'impegnava di facilitare alla Francia l'acquisto del Lussemburgo *(dulcis in fondo)*, qualora l'Imperatore di *Francia non si fosse opposto* a una unione federale della Confederazione del Nord con gli stati meridionali della Germania, eccezione fatta dell'Austria, il Re di Prussia si sarebbe anche adoperato ad aiutare la Francia alla conquista del Belgio, con tutte le sue forze di terra e di mare, e contro chiunque si fosse levato a contestare il buon diritto della Francia di ammettersi il Belgio.

Per assicurare l'intera esecuzione di queste disposizioni i due sovrani stipulavano un'alleanza offensiva e difensiva che s'impegnavano solennemente di *mantenere* L'impressione prodotta in Europa dalla pretesa stipulazione di un tale trattato fu grande. I più accusavano Bismarck di averlo concepito e fatto pubblicare per i suoi *scopi segreti*. Olliver *insorge*, protestando che *«il est faux qu'avant 1866; l'Empereur ait réclamé les provinces rhénaues ou la Belgique»* e si scaglia aspramente contro la condotta impenetrabile di Bismarck. Interrogato il conte Benedetti disse che effettivamente egli aveva scritto di suo proprio pugno il trattato comparso nel *Times*, ma che l'aveva scritto sotto dettatura di... Bismarck. E così al Governo di Francia non rimase altro che *faire bonne mine a mauvais jeu!*

×

Frattanto, mentre le polemiche si facevano più aspre, fu necessario l'intervento personale dell'Imperatore. Il quale scrisse al duca di Gramont che a proposito del trattato riprodotto dal *Times* si poteva far comparire sul *Giornale Ufficiale* la frase seguente che, superfluo dirlo, rappresentava la pura e semplice verità: «Dopo il trattato di Praga, parecchi *pourparlers* hanno avuto luogo fra Bismarck e l'ambasciatore francese in merito a un trattato di alleanza.

Parecchie idee contenute nel documento inserito dal *Times* sono state esaminate, Quanto però alle proposte di cui si sarebbe potuto parlare, l'Imperatore *le ha respinte*».

D'altra parte, il principe Napoleone a Berlino aveva avuto parecchi colloqui con Bismarck, il quale un giorno gli fece un discorso press'a poco così *concepito*: «*Voi volete* aggettirvi le provincie renane che sono tedesche e che non desiderano altro chè rimanere tedesche. Perchè non pensate invece al Belgio, dove esiste un popolo che ha la medesima origine della vostra, la medesima religione e la medesima lingua?».

Tutto ciò è abbastanza sufficiente per dimostrare che esistevano due politiche: Quella del Governo e quella della Corte. L'Olliver stesso non ne fa *mistero*. «*Due politiche hanno* coesistito, quasi costantemente sotto l'impero, differenti se non addirittura opposte: la politica ufficiale dei ministri, degli agenti diplomatici e la politica personale dell'Imperatore e de' suoi agenti occulti. Queste due politiche avevano ciascuno un proprio obbiettivo».

Rimpiangendo Napoleone, nota ancora l'Olliver, di aver favorito senza profitto il principio della conquista e abbandonato quello delle nazionalità, egli galleggiò dal 1867 al 1870 fino alla mia entrata nei suoi Consigli, tra l'incoerenza e l'indecisione. Il programma che io gli sottoposi fu d'accettare senz'altro i fatti compiuti, e di non considerare, con Thiers, Sadova come una disfatta francese, e di lasciare alla Germania piena libertà del suo sviluppo interno, di ripudiare la politica di conquista e ritornare a quella delle Nazionalità».

Queste parole del Ministro della *débâcle* sono pertanto assai sintomatiche. Dimostrano che Napoleone effettivamente considerava Sadova come una disfatta francese. E' vero che l'Olliver cerca sempre di smentirlo, ma il fatto resta evidente. E' legittimo infine che l'Olliver difenda la politica incoerente e indecisa di Napoleone; ma a nessuno può sfuggire che il solo *consiglio* che l'Olliver, chiamato al potere, dava a Napoleone, cioè di «non considerare, con Thiers, Sadova come una disfatta francese» è la prova irrefragabile che l'Imperatore tale la considerava.

Così, in dissenso co' suoi ministri, in dissenso con l'Imperatrice, dietro le continue pressioni di una schiera di politicanti, Napoleone si spinse a delle concessioni o a degli atti che dovevano fatalmente condurre al fallimento delle due politiche: quella del *Gabinetto* e quella sua personale. Delle tante cose che si era proposto di ottenere, non ne ottenne in realtà che una sola: che il Veneto fosse ceduto all'Italia.

C'etait le commencement de la fin! avrebbe esclamato il principe di Talleyrand, come già a proposito di Napoleone I dopo i disastri di Spagna.

Roma 10 Novembre 1914.

Giovanni Marcellini

Rubrica commerciale

Relazione della Camera di commercio di Milano sulle condizioni di lavoro dell'industria cotoniera italiana

Sebbene Milano sia il centro degli affari dell'industria cotoniera italiana la grande massa degli opifici si trova nelle piccole città al nord di Milano, nel *territorio* della *provincia*, e cioè a Busto Arsizio, a Monza, Gallarate, Legnano, per citare i centri più importanti della produzione del distretto di questa Camera di commercio.

L'esame quindi del quesito, limitatamente agli stabilimenti della città di Milano, non potrebbe condurre a risultante da ritenere indice sicuro della situazione attuale di questa industria; che anzi nella valutazione di qualsiasi fenomeno relativo a tale industria sarebbe *forse* errore limitare le indagini a determinate località, per il collegamento di rapporti e di interessi che si sono stabiliti *fra gli* industriali cotonieri italiani.

Certo è peraltro che ad eccezione di modeste propagini nell'Italia meridionale, il grosso degli stabilimenti *cotonieri* è nell'Italia settentrionale e particolarmente in Lombardia.

L'industria cotoniera dopo un periodo di febbrile accrescimento e di intensa produzione con lusinghieri risultati, che è durata circa un triennio, e cioè dal 1905 al 1908, cominciò a sentire *le conseguenze* dell'accrescimento stesso troppo rapido e troppo gigantesco in confronto ai consumi, e verso il 1909 si iniziò un periodo di vita stentata e penosa per questa industria. *La crisi* cotoniera è problema che ha largamente occupato la stampa commerciale e al quale si cercano ripari, che riuscirono in parte nell'effetto voluto.

Tra il 1910 e il 1911 la produzione fu ridotta dal 25 al 35 per cento. Furono licenziate prima di tutti le operaie residente nei paesi più lontani, quando l'iniziale periodo rigoglioso dell'industria allettava la mano d'opera se non con alte tariffe, con sicurezza di lavoro. Molte operaie *tornarono ai* campi d'onde erano venute.

Da uno studio recentemente pubblicato, appare come solo in 66 stabilimenti, con 38,727 operai, sui 939 stabilimenti *italiani i quali* raccoglievano oltre 207,000 operai, i licenziati tra il primo trimestre del 1909 e il terzo trimestre del 1910, ascendessero a circa 4000 Il numero delle *giornate* perdute — *senza tener conto* degli effetti dello *short-time* — in quasi 66 stabilimenti furono, nel periodo indicato 235,900.

E non bisogna dimenticare che quale rimedio al grave male che minava l'esistenza dell'industria cotoniera italiana, l'Unione dei filatori aveva ritenuto di dover imporre lo *short-time* In *virtù di tale rimedio, tra il marzo* del 1910 ed il gennaio, le giornate di sosta nei 938 stabilimenti italiani raggiunsero il numero di 4,522,500 per un quarto degli stabilimenti ed un terzo *degli operai occupati nell'industria*.

Ad aggravare le condizioni dell'industria cotoniera sopravvennero la guerra in Libia, prima, che chiuse i *mercati di Oriente, verso i quali* la nostra esportazione era largamente avviata e le due guerre balcaniche poi, chiusero la via ad altri mercati fortemente consumatori della produzione *cotoniera italiana*.

A dimostrazione nella diminuita produzione e quindi del continuo licenziamento di mano di mano d'opera, gioverà ricordare che l'importazione del cotone *greggio* dal 1911 *diminuì* di cifre oscillanti intorno ai 25 milioni.

Riassumendo si può affermare con la certezza di non essere molto lontani dal vero, che in questi anni di crisi (dal 1909 al 1913) le maestranze, da oltre 207.000 operai, si ridussero a circa 170.000 di cui il 70 per cento donne e il 30 per cento uomini,

Tali cifre rispondono alle risultanze delle indagini statistiche *riguardanti* il numero dei fusi esistenti in Italia. Ed infatti dei 4 580.000 fusi costituenti la produzione italiana, 5.600 sono fermi, parte (260 000) per decisione degli industriali, parte (300 000) per disposizione dell'Istituto cotoniero italiano, in applicazione del *shorttime*.

Prima del conflitto europeo l'industria cotoniera si avviava abbastanza bene verso un periodo di feconda operosità. Alla fine di luglio i fusi liberi lavoravano con un quadro di attività del 94 per cento. I bilanci del primo semestre dell'anno corrente, in rispondenza a tale stato di cose, si chiudevano con buone cifre.

Scoppiata la guerra, per le condizioni particolari dell'industria cotoniera e per quelle di carattere generale a tutte le industrie, si arrestarono man mano nuovi fusi, per modo che — *in media* — *il loro* [illegible] attività si ridusse al 66 per [illegible]

Questa riduzione al 66 per cento del grado di attività si ottenne facendo lavorare 4 giorni su sei per settimana. *Ma oggi* l'attività di alcuni stabilimenti industriali è aumentata. A quanto consta alla Camera, i cotonifici di Legnano e di Busto Arsizio lavorerebbero in pieno (cioè la intera settimana) in modo che la percentuale del 66 per cento dovrebbe essere oggi sensibilmente aumentata.

A tale determinazione sarebbero addivenuti, sia pur con gravi sacrifici, *per* migliorare le condizioni delle maestranze, le quali con il salario delle 4 *giornate di lavoro vivevano di* una vita disagiata.

Non è dunque il caso di parlare di disoccupazione nell'industria cotoniera. La riduzione nelle ore di lavoro potrà aver *rese difficili le condizioni di esistenza* delle maestranze, ma ben diversa è la posizione del disoccupato da quella dell'operaio che ha assicurato almeno il pane quotidiano.

Nessuno stabilimento *importante* è stato chiuso, se si accettua un Cotonificio nel napolitano e qualche minuscolo stabilimento di tintoria, chiusi per mancanza di materie prime (sostanze coloranti). Da fonte attendibile risulterebbe alla Camera che, dal luglio ad oggi, si sarebbero verificati da 1000 a 1500 licenziamenti cifra fra le maestranze; cifra del tutto trascurabile in confronto al numero dell'intera maestranza che è di circa 170,000 fra operai e operaie.

Cronaca Cittadina

Un paese che è diventato un'idea

Giorgio Lorand parla del popolo belga

Una folla magnifica imponente convenne ieri alla sala *Cecchini* per ascoltarvi la parola dell'on. Giorgio Lorand il deputato belga che va rievocando per *le terre d'Italia le eventure* e l'eroismo del suo popolo.

Già dalle otto la sala Cecchini è colma e la folla continua a giungere da ogni dove, si accalca avanti gli *ingressi con un flusso incessante*: poco dopo le otto e un quarto si devono chiudere le porte e più di duemila persone devono rinunciare ad assistere alla conferenza.

L'attesa *lunga non stanca* il pubblico che attende paziente l'arrivo del deputato belga.

Alle 9 l'on Lorand giunge accompagnato dal d.r cav. uff. Carlo Marzuttini *e dagli altri membri del Comitato* e sale sul palcoscenico: dietro il tavolo dell'oratore sono stati posti i tricolori belga ed italiano, ed i vessilli di Trieste e Gorizia.

L'on. Lorand che è presentato con poche parole dal cav. Marzuttini è salutato da una *ovazione, lunga*, imponente, entusiastica.

Appena nella sala si rifà silenzio egli incomincia il suo discorso.

La parola semplice schietta [illegible] vani ornamenti retorici, ma [illegible] precisa, efficacissima incatena il pubblico che segue l'oratore con commossa attenzione.

Cittadini!, comincia l'on. Lorand, vi ringrazio della dimostrazione che fate non tanto a me quanto al mio Paese.

Da un [illegible] lottare [illegible] libertà, il Belgio [illegible] simpatie *(grida di viva il Belgio)*.

[illegible]

[illegible] eravamo uno [illegible] il popolo più [illegible] più libero, più prospero che [illegible] Europa. Avevamo la popolazione più fitta che ci fosse al mondo [illegible] nostro terreno era ingrato, il clima poco favorevole al [illegible] l'opera del *lavoro* dell'uomo [illegible] 10 secoli ha fatto di quel lembo di terra ingrata il paese più prospero. I commerci le industrie, l'agricoltura del Belgio gli avevano dato il quarto posto tra le potenze economiche del mondo

Di questa prosperità meravigliosa non resta niente! tutto è stato annientato (*impressione*).

Che cosa avevamo fatto noi, in che cosa i tedeschi hanno avuto a lagnarsi di noi che *ci eravamo occupati* solo di lavoro?

Nel 1830 aveva conquistata la libertà e la nostra costituzione era stata il modello delle costituzioni di tutti i popoli liberi.

E della libertà avevamo usato per conquistarci il rispetto e le *simpatie* di tutta l'Europa civile; avevano lasciata la più ampia libertà a tutti i partiti che avevano assunta un'impronta di tolleranza e di praticità.

E *tutti i partiti, compresi i socialisti* quando la patria fu in pericolo, accorsero concordi a stringere la fila attorno la bandiera nazionale (*bene*).

Eravano pacifici, neutrali per istituzione, d'una neutralità perpetua ed assoluta.

Il Belgio era stato il campo di battaglia di tutti i popoli: le grandi battaglie quando non portano i nomi di paesi della pianura padana hanno nomi di paesi valloni, fiamminghi.

Le Potenze hanno creduto che noi potevamo essere un importante pegno di pace: una barriera che impedisse *le aggressioni* degli stati nemici.

Noi abbiamo sempre mantenuta questa nostra neutralità, *siamo rimasti* estranei alle competizioni accese in Europa tra la Triplice Intesa e quella che fu la Triplice Alleanza che ora è morta (*applausi*) come sarebbe spento un contratto di fitto o di assicurazione quando la casa fosse bruciata.

Noi vivevamo in pace pur provando delle forti simpatie [illegible] so la Francia, ma ben decisi a restar neutrali.

L'oratore lamenta quindi che il Belgio si sia trovato allo scoppiar della conflagrazione in condizioni di scarsa efficienza militare con soli 200 mila uomini sotto le armi da soli 9 mesi; aggiungendo:

Noi credevano che la nostra neutralità sarebbe stata *rispettata*; ma la Germania che ha la potenza e la prepotenza (*bene!*) aveva un interesse di primo ordine a vibrare un colpo mortale alla Francia e volle colpirla nella schiena con un mezzo che è un insulto al diritto ed alla lealtà poichè il trattato che venne stracciato portava la firma dell'imperatore di Germania (*applausi*).

Il 1 agosto, quando scoppiò non la guerra, la guerra non era ancor dichiarata e ciò rende più grave l'offesa fatta al diritto, la Francia dichiarò che rispetterebbe la neutralità del Belgio, e l'ambasciatore Germanico a Bruxelles ad un giornalista ingenuo che chiedeva se avrebbe fatta la stessa dichiarazione rispose che era superflua (*impressione*).

Invece alle 7 di sera del 2 agosto presentava un *ultimatum* che [illegible] ricatto: entro le dodici ore ci [illegible] dava di tradire tutti gli im[illegible] consegnare le vie di comunicazione [illegible] *le fortezze*, di [illegible] ettere [illegible] pace un tradimento e ci [illegible] dell'oro in pagamento.

Credeva di [illegible] «oro» [illegible] andarci al cuore: [illegible] sbagliato [illegible] vi sono sentimenti che nessuno paga: lealtà, *onore*, *dovere*, non sono per noi come la Germania vane parole! (*applausi interminabili*).

Io vi domando, esclama l'oratore, di ascoltarmi in silenzio, comprendo le passioni che vi agitano, ma è meglio frenarle: nessuno *di noi* sente l'odio, il disprezzo per i tedeschi!

L'oratore quindi continua:

Sapevano che la [illegible] non era pronta, che [illegible] da poca forza *permanente*, *e* [illegible] rimasti soli; ma non avevamo la scelta: o il tradimento e il disonore, o la sconfitta e la rovina. Ma il Belgio se perirà, perirà con la bandiera [illegible] (*Applausi*).

Che la violazione della *nostra* neutralità fosse un delitto non è discutibile: era impossibile che la Francia la commettesse perchè 15 giorni dopo non era ancor pronta a venire al nostro *soccorso*, e del resto non si *può* giustificare un delitto dicendo che lo si è commesso perchè altri stava per commetterlo.

Tutta la filosofia del diritto dei tedeschi si è conclusa per giustificare la loro [illegible] parole: «necessità [illegible]». Ma allora noi [illegible] diritto [illegible] tedeschi sono pas[illegible] anni di storia: [illegible] dell'umanità non [illegible] la loro parola è il [illegible] del codice dei brigantaggio (*bene applausi*).

L'oratore fa un [illegible] quadro dell'eroismo [illegible] Belgio, quindi con [illegible] delle sofferenze [illegible] *furono* sottoposti.

E' un [illegible] l'ammazzamento degli [illegible] città e di villaggi [illegible] fucilazione di vecchi [illegible] di donne e di fanciulle [illegible] pio d'una giovinetta [illegible] vittima della brutalità [illegible] soldati l'ultimo de[illegible] naso.

Narra di [illegible] sotto gli occhi dei figli [illegible] incendi.

I tedeschi hanno [illegible] *ato, egli* dice, le città, hanno [illegible] ostaggi: hanno rinnovato [illegible] parole del più barbaro medioevo [illegible] Federico Barbarossa che fece [illegible] e i figli dei combattenti *alle* [illegible] *Crema*: l'esercito tedesco faceva [illegible] le sue colonne [illegible] cittadini inermi!

L'oratore afferma [illegible] esclama: *la Germania* [illegible] pericolo terribile per il mondo [illegible] l'Austria ne è [illegible] (*bene applausi*)

Chiude dicendo: [illegible] libero; non ho [illegible] ma sento che l'ora [illegible] è lontana. Esso gio[illegible] ad [illegible] questa guerra che [illegible] tanto sangue e gioverà sopratutto a troncare la prepotenza del militarismo a far trionfare le idee del diritto e della civiltà, perchè questa guerra non è guerra di nazioni o di razze, ma è la guerra del diritto contro la prepotenza.

L'oratore interrotto ad ogni frase dai più calorosi applausi, viene alla fine salutato da una interminabile ovazione.

L'adesione dell'on. Girardini

Viene letto poi il seguente telegramma dell'on. Girardini: «Lieto che solo per la ressa di popolo acclamante al Belgio, mi sia impossibile intervenire all'adunanza che vibrerà di entusiasmo alla vostra parola, vi prego di accogliere il mio riverente saluto.»

Parla quindi nobilmente di Trieste e di Trento lo studente Inazio Bresima che è vivamente applaudito.

Il comizio è finito. Il pubblico sfolla lentamente senza incidenti.

L'on. Lorand viene accompagnato dalla folla plaudente fino all'albergo Nazionale dove gli viene offerto un banchetto.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Si avvertono i Signori Azionisti che *Domenica 15 Novembre* alle ore 10 ant. avrà luogo nei locali di residenza della Banca l'*Assemblea Generale Straordinaria di 2.a convocazione* per discutere sulle proposte modifiche allo Statuto.

APPENDICE DEL «PAESE» 78

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

guardate in tal modo. Oh! sono dunque molto colpevole! voi dunque non *mi perdonerete!* — Sì, sì, disse il monaco, vi perdonerò se mi dite tutto. — Oh! gridò il carnefice, tutto, tutto, tutto! — Allora rispondetemi. S'ella sedusse vostro fratello... s'ella cagionò la sua morte... allora dovete conoscere il suo nome di fanciulla. — Oh, mio Dio! disse il *carnefice, mio Dio!* L'assoluzione, padre mio, l'assoluzione! — Dimmi il nome! gridò il monaco. — Si chiamava...

Sembrava che il moribondo raccogliesse tutte *le* sue forze. *Gli* occhi del monaco scintillavano.

— Anna di Breuil, mormorò *il ferito*. — Anna di Breuil! gridò il monaco alzandosi e levando le mani al cielo, hai veramente detto Anna di Breuil! non è vero? — Sì, sì, era il suo nome, ed ora assolvetemi perchè muoio.

— Io assolverti! gridò il prete con un riso che fece rizzare i cappelli sul capo del moribondo, io assolverti! io non sono un sacerdote. No; io sono Giovanni Francesco de Winter. — Non vi conosco! *gridò* il carnefice. — Aspetta, aspetta, e mi conoscerai; sono Giovanni *Francesco* de Winter, ripetè il monaco, e quella donna... era mia madre!

Il carnefice mandò il primo grido, quel grido terribile udito dapprima.

— Perdonatemi! mormorò egli, se non in nome di Dio, almeno in nome vostro, se non come sacerdote, almeno come figlio! — Perdonarti? gridò il falso monaco, perdonarti? Dio forse ti perdonerà, ma io giammai! — Per pietà! disse il carnefice stendendo le braccia. — Non v'è pietà per chi non ebbe pietà; muori impenitente, muori disperato, e che tu sia *dannato!*

E cavando di sotto la tunica un pugnale, e spingendoglielo nel petto, gridò: — Prendi ecco la mia assoluzione!

Si fu allora che s'intese quel secondo grido più debole del primo, e fu seguito da un lungo gemito. Il carnefice che si era sollevato ricadde rovesciato sul letto. Il monaco, senza ritirare il pugnale dalla piaga, corse alla finestra l'aprì; saltò sui fiori d'un giardinetto corse alla scuderia, prese la mula uscì da una porta di dietro, corse sino ad un gruppo di alberi vicino, vi gettò la veste di monaco, cavò dalla valigia un abito completo da cavaliere se ne rivestì, andò a piedi alla prima posta, prese un cavallo e continuò a gran galoppo la strada per Parigi.

XXXVI. — Grimaud parla

Grimaud era rimasto solo presso il carnefice; l'oste era andato a cercare soccorso; la donna pregava. Un momento dopo il ferito aprì gli occhi, e mormorò: — Soccorso!

E con uno sforzo portò la mano al petto; la mano incontrò il manico del pugnale. Ah! diss'egli come ridestandosi, a lasciò cadere il braccio al suo fianco. — Fatevi coraggio, disse Grimaud, sono andati a cercare soccorso — Chi siete? chiese il ferito fissando Grimaud con occhi smisuratamente aperti. — Un'antica conoscenza, rispose Grimaud. — Voi?

Il ferito cercò di rammentarsi le fattezze di colui che gli parlava. — Saranno vent'anni; una notte il mio padrone venne a prendervi a Béthune e vi condusse ad Armentières. — Si vi conosco, disse il carnefice siete uno degli staffieri. — Appunto. — Donde venite? — Passava per questa strada mi son fermato in quest'albergo per far rinfrescare il cavallo. Mi si raccontò che il carnefice di Béthune era qui *ferito*, allorchè *mandaste* quei due gridi. Al primo siamo accorsi: al secondo abbiamo atterrato la porta. — Ed il monaco? disse il carnefice. — Qual monaco? — Il monaco che era chiuso con *me*. — Non vi era più; sembra che sia fuggito dalla finestra. — E' dunque egli che v'ha colpito? — Sì disse il boia.

Grimaud fece un moto per uscire. — Che andate a fare? chiese il *ferito*. — Bisogna corrergli dietro. — Guardatevene bene! — E perchè! — Egli si è vendicato e fece bene. Ora spero che Dio mi perdonerà, perchè v'è una espiazione. — Spiegatevi. — Quella donna che i vostri padroni e voi m'avete *fatto* uccidere... — Miledi? — Sì... era sua madre.

Grimaud vacillò ed osservò il moribondo con occhio appannato e quasi smarrito, ripetendo:

(*Continua*)

Il Belgio è un'idea

Non è più uno stato nè una terra il Belgio, ma qualche cosa di maggiormente grande: è un'idea che non muore. I suoi apostoli e i suoi profeti infiammano il mondo: il vertice dell'immane conflitto non è più, per l'umanità, questione di preponderanza economica tra una nazione e l'altra, o fatalità di guerra di stirpe che non può risolversi senza il definitivo olocausto d'uno tra i contendenti, ma suprema ragione ideale, la difesa di un diritto: quello del popolo belga.

Non ostante l'immediato successo della violenza barbarica, il Belgio ha vinto.

Che cos'era prima della patita aggressione?

Un piccolo industre popolo.

Che cosa è divenuto dopo?

La sua insanguinata bandiera, attorno la quale l'umanità si redime.

Il Belgio è una parola immortale.

E' augusto come la Repubblica Romana, quando, cedendo alle armi del terzo Bonaparte, abbandonò l'Urbe, ma non volle disciogliersi.

Perchè, l'Italia divenne?

Perchè aveva nel Po una Storia, un Martirio.

Nella tragedia del Belgio, dinanzi alla quale la rivolta delle Fiandre contro il duca d'Alba sbiadisce, c'è la voce immensa che comprende la poesia, la storia il martirio.

Sembra che nelle grandi ore tremende del mondo, debba emergere, per nobilitarlo, il sacrificio che è senza colpa.

Il Belgio è il diritto contro la forza, l'ideale contro la violenza.

Nella causa del Belgio quella di tutti gli oppressi, dei popoli che disgiunti dalle loro ... gemono sotto l'oppressione straniera, affermando il diritto del Belgio, si afferma quello della Polonia, di Trento e dell'Istria ...

Il Belgio, con il suo ... impegna l'onore de... dei popoli oppressi ... di liberazione.

Chi osò affermare ... gesto dell'Italia, ... provincie soggette al ... sarebbe ... come quello di chi immolò il Belgio, si è reso colpevole di una stoltezza, che sollado perchè considerata come tale può sperare perdono.

Anche per noi sono prossime, forse, le grandi ore del cimento e della prova. Attendiamole sereni, perchè lotteremo per un diritto per un'idea.

LA UDINE-MAIANO

Il decreto che ... la costruzione della Ferrovia Udine Maiano è stato di questi giorni ... ed è alla registrazione presso la Corte dei Conti.

Tra breve questi ... dell'importantissima ... potranno essere iniziati.

Merito ... onorificenza

Al sottotenente dottor Mario Asquini da Udine è stato decretato l'encomio solenne per il brillante contegno da lui tenuto in Africa.

E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, il maggiore medico dell'8 alpini Poggi Guido ed il maggiore medico dell'Ospedale di Udine dott. Stefano Umberto.

Rifornimento del carbone alle industrie

La Commissione per la distribuzione del carbone alle industrie e agli Enti pubblici che ha sede presso la Camera di commercio, avverte che prossimamente giungerà a Venezia un piroscafo carico di coke metallurgico (Tipo Garesfield) e di Newpelton-Holmside. I prezzi di queste due qualità di carbone sono di L. 59 per il coke e di lire 38.50 per il Newpelton alla tonnellata franco Vagone Venezia.

Presso il deposito di Mestre sono presentemente disponibili quantitativi di mattonelle di minuto inglese al prezzo di L. 48 per tonnellata franco Vagone Mestre.

Signore e Signorine

Col giorno ... dalle ore 15.30 alle 17 la Signora GIUSEPPINA GIUOTTO da ... principia ... una lezione gratuita, alle ... del suo metodo di taglio e confezioni d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.

Di questa indispensabile scuola approfittaranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di acquistar le più simpatiche ed utili cognizioni in un ambiente scelto e della massima serietà.

UDINE via MERCATOVECCHIO N. 27 presso la signora

Italia Snaidero

Le nuove ...

ROMA 12 — Il ... ha dato oggi la ... progetto delle nuove carceri ... Udine, per il ... 500.000.

Verrà immediatamente ... l'appalto dell'opera ...

E' quindi ... laboriosa pratica ... Girardini.

Al Circolo Familiare

Sabato 14 alle 21 al Circolo Familiare avrà luogo un concerto vocale istrumentale col seguente programma:

1. *Sgambati* «Quintetto in Fa min. op. 4» - Piano, quartetto d'archi — Tempo I. Adagio, Allegro non troppo, Più mosso — Tempo 2. Vivacissimo, Più mosso — Tempo 3. Andante sostenuto — Tempo 4. Allegro moderato, 1.a e 2.a variazione, Intermezzo, 3.a e 4.a variazione, Più mosso.

2. *Massenet* «Manon atto 2» «Addio picciol desco» - Soprano.

3. *Beethoven* «Sonata in fa min. op. 57» - Piano — Allegro assai, Andante con moto, Allegro ma non troppo.

4. *Verdi* «Aida atto 2» «Ritorna vincitor» - Soprano.

5. *Rubistein* a) «Andante» del quartetto in Do min op. 17 N. 2 — *Cremaschi* b) «Adagio» Evocazione - Quartetto d'archi — *Beethoven* c) «Allegro molto» del quartetto in Do magg op. 39 N. 3 (Fuga)

Esecutrici: Signorina Emilia Moroni, piano — Signorina Gemma Botti, soprano.

Esecutori: Sig. Giuseppe dott. Cavalieri, violino I. — Sig. Luigi ing. *Montini, viola* — Sig. Luigi rag. Rebora, violino II. — Sig. Adelchi m.o Cremaschi, violoncello-piano.

Nel personale dei Vigili Urbani

L'opera di questi umili, negletti e per tanto benemeriti, Agenti Municipali venne di questi giorni efficacemente lumeggiata dal primo cittadino di Milano avv. Giulio Caldara.

Egli era, prima della carica di Sindaco, presidente dell'associazione fra i Vigili Urbani di quella città.

Nella discussione avvenuta in seno al Consiglio Comunale sulla proposta di miglioramenti da accordarsi a quel Corpo, l'Egregio Magistrato dichiarò che «quando aveva ... il momento era poco ... seguito avrebbe portato altri ... menti definitivi a favore di ... porazione; che i Vigili Urbani ... per l'ammirazione sua veramente ... siderati come quelli che dovevano ... sere i più utili collaboratori del comune in ogni ramo che l'attività di esso avesse esplicato nel far rispettare ogni legge e regolamento a cui la cittadinanza deve obbedienza».

Queste nobili parole pronunciate dal Sindaco socialista di una grande città italiana dovrebbero ben essere ... presse dagli amministratori delle ... città ai quali spettano le provvidenze intese a migliorare i pubblici servizi e ad elevare le condizioni morali ed economiche del proprio personale.

Per il nuovo Teatro

Domattina alle 10 presso la Camera di Commercio si raduna l'Assemblea della Società del Nuovo Teatro.

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera il pubblico udinese potrà ammirare un reale capolavoro della rinomata Casa Goumont di Parigi. E' questo il preannunciato dramma in 6 atti

LA TORMENTA

Si tratta di un vero romanzo avventuroso, ove le passioni umane cozzano fra di loro con violenza sovrumana trascinata dalla tormenta turbinosa che travolge e sperde, sino a che il sole torna a rifulgere più terso di prima.

La rappresentazioni saranno continuate incominciando alle 17 precise.

La colossale films sarà accompagnata dall'orchestra.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE ASSOLTA

E' comparsa ieri avanti la nostra Corte d'Assise certa Nicolao Attilia di Domenico di anni 30 da Brugnera imputata di infanticidio commesso nel suo paese nella notte dal 6 al 7 giugno.

Difendevano l'accusata gli avvocati L. Bellavitis e Cosmo Genero.

I giurati mandarono assolta l'accusata.

Cronaca Provinciale

da Maniago

Il manifesto dei liberali

Per le elezioni provinciali di domenica fu diramato il seguente manifesto:

Elettori!

I Sindaci del mandamento costituitisi, con partecipazione di egregie persone, in Comitato elettorale per designare ed offrire le candidature al Consiglio Provinciale, preso atto con rammarico della decisione dell'ing. Antonio Girolami di non ripresentarsi candidato, convinti che gl'interessi della provincia, quelli particolari dei nostri Comuni esigono da parte di chi è chiamato ad assumere la rappresentanza amministrativa più che le lotte di parte, le maggiori garanzie di attività necessaria, per lo sviluppo sempre crescente del nostro Friuli, sono venuti nella determinazione di proporre quali candidati i signori.

MARCHI avv. Mario
MADDALENA avv. Giacinto
CENTAZZO dott. Giacomo

A tale criterio rispondono gli uomini egregi ai vostri suffragi proposti La loro fede democratica costantemente professata, *il senso di equità congiunto* al rispetto per le altrui idee onestamente propugnate, sono pegno sicuro che essi risponderanno sempre alla vostra legittima aspettativa.

Con questi intendimenti le persone così proposte hanno dichiarato di accettare la candidatura, affermando che sarà loro costante aspirazione di giovare con ogni energia al pubblico bene, alla nostra zona particolarmente sino ad oggi quasi abbandonata.

Elettori!

...consci del vostro dovere, poichè la rinnovazione completa dei rappresentanti provinciali, vi dà modo di affermare la volontà recisa di sciogliervi da vieti sistemi finora seguiti e da idee che hanno fatto il loro tempo correte tutti alle urne e votate compatti.

MARCHI avv. Mario
MADDALENA avv. Giacinto
CENTAZZO dott. Giacinto
Il Comitato

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

Vani sforsi tedeschi per uscire da Dixmude

I tedeschi respinti al di là dell'Yser

PARIGI 13 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel nord resistemmo su tutte le posizioni; il nemico cercò di uscire da Dixmude con un attacco notturno, ma fu respinto.

Riprendemmo l'offensiva contro il nemico che aveva attraversato l'Yser e lo respingemmo in tutti i punti salvo in una località ove occupa ancora ... metri sulla riva sinistra.

... guadagnammo terreno nella regione di Tracileval al nord ... foresta dell'Aigle.

... sferrarono un attacco molto violento, i tedeschi non ottennero nessun risultato.

L'avanzata russa in Prussia

...SBURG OCCUPATA

IL BLOCCO DI PRZEMYSL

PIETROGRADO 13 — Il comunicato del grande stato maggiore dice: ... Prussia orientale l'azione si è sviluppata sul fronte da Spallupönen ... Pillkallen nella regione di Soldau.

Le nostre truppe occuparono Johannisburg al di là della Vistola si ... combattimenti di importanza secondaria nella regione di Kallisch ... ove le avanguardie nemiche cercarono di progredire.

Nel ... le nostre truppe attaccarono la retroguardia austriaca che ... passaggio del San superiore.

Nella regione di Sanok il blocco di Przemysl che era stato sospeso nel ... offensiva dell'esercito austro-tedesco è stato ristabilito.

... tentano il massimo sforzo contro i montenegrini

La magnifica resistenza

CETTIGNE 13 — Una grande battaglia è impegnata sul fronte di ...

Le truppe montenegrine attaccate da forze superiori si tengono sulla ... : esse respinsero gli austriaci su parecchi punti infliggendo loro perdite sensibili.

Un ammiraglio inglese deferito al consiglio di guerra

LONDRA 13 — Il «Globe» dice che l'ammiraglio Ezoubriogo fu deferito al *consiglio di guerra per aver lasciato* fuggire il «Goeben» e la «Breslau» nel Mediterraneo.

I TURCHI ANNUNCIANO UNA VITTORIA NEL CAUCASO

Costantinopoli 13 — Il comunicat del quartier generale dell'esercito del Caucaso riuscì pienamente nell'attacco cominciato iermattina: i russi poterono appena resistere un giorno e mezzo sulle loro seconde posizioni.

Due cannoniere inglesi colate a picco dai tedeschi

Costantinopoli, 11. — Un motoscafo turco presso Abadon alle foci del fiume Schatt-el-Azan ebbe un combattimento con una cannoniera inglese e la calò a picco.

Quattro uomini dell'equipaggio sono morti.

Un altro motoscafo che si trovava innanzi alla Casa dello Sceicco di Covait in servizio di ricognizione ebbe un combattimento con una cannoniera inglese.

La cannoniera fu gravemente danneggiata e poco dopo affondò.

GUIDO BUGGELLI — Direttore
Bardini Antonio, gerente responsabile
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco

Ieri sera alle ore 22 cessava di vivere

LUIGI BORGHESE

Il figlio Dott. Riccardo, le sorelle, le nuore ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani Sabato alle ore 9.30 partendo da Via Carducci N. 14.

Si prega di non inviare nè torci nè fiori, ed anticipatamente si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Udine, 13 Novembre 1914.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarne i suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti di legno od asciutto, gusto di rancidume, fradicio del vino e qualsiasi cattivo odore. Al K. L. 6.00.

Disacidante ... previene e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Busto saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima *Legge 11-7-1904 n. 388.*

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; *catalogo gratis*

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della *Fabbrica di Prodotti Chimici* NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50. Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica deposit.ta Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. *Prof.* **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA'

e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia: **Ing. GINO GALLI**

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE

con annesso pensionato

in LUBIANA (Austria)

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 10 Ottobre

I Corsi incominciano il 1. novembre 1914

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR

DIRETTORE E PROPRIETARIO

IMPOR... CASA GROSSISTA

OL... OLIVA

d... al lavoro dettaglio

CERC... RAPPRESENTANTI ovunque ... ita damigiane a privati con ... tori. Indirizzare: Casella Po... 40 - Oneglia.

Ufficio Internazionale di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

✻ POUDRE GRASSE ✻

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA AI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti od utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6**, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, inalza la chioma.

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformato, **Dressing, Fibbie** novità con strass etc. **Tessuti elastici. Impianti Vetrine** ... stino.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8

La reclame è l'anima del commercio